In una dichiarazione alla « Pravda »

Krusciov smentisce Hagerty sul mancato incontro a Parigi

Il premier sovietico ribadisce che Eisenhower si è assunto la responsabilità di bloccare un'intesa

MOSCA, 5. — In una dichiarazione che appare oggi sulla *Pravda*, Krusciov accusa il portavoce della Casa Bianca, James Hagerty, di avere deliberatamente travisato i fatti allorchè ha affermato, il 2 giugno scorso, che il primo ministro sovietico si sottrasse a Parigi ad un incontro bilaterale con Eisenhower.

Krusciov ricorda di avere già riferito alle *Izvestia*, alcuni giorni fa, la versione reale dei fatti, che è la seguente.

Il 15 maggio, alla vigilia della riunione preliminare dei « grandi », egli disse a Macmillan che se Eisenhower avesse mostrato interesse per un incontro con lui, egli sarebbe stato disposto a vederlo. Ma Eisenhower, pur essendo stato informato da Macmillan, non prese alcuna iniziativa in questo senso.

Alla riunione preliminare del 16 maggio, Eisenhower disse, alla fine della sua dichiarazione, che era pronto sia a cessare la discussione di tale questione (*la provocazione aerea*, N.d.R.), sia a intavolare colloqui bilaterali fra l'URSS e gli Stati Uniti parallelamente alla conferenza.

La risposta testuale datagli da Krusciov è la seguente: « Per quanto riguarda la dichiarazione del presidente Eisenhower circa gli incontri bilaterali, penso che sia una buona idea. Gli incontri sono sempre buoni. Noi portiamo una grandissima responsabilità e noi — garantisco in ogni caso per il mio governo — desideriamo raggiungere un accordo per la distensione e per la soluzione dei problemi internazionali urgenti. Tuttavia, onestamente, sono scettico su questa proposta perchè non vedo, sulla piattaforma da cui il presidente ha parlato, le condizioni favorevoli ad un accordo bilaterale reciprocamente accettabile o ad un'intesa ».

E' inutile dire, prosegue Krusciov, che se gli Stati Uniti volevano veramente trattare, essi dovevano rinunciare alla loro politica provocatoria, condannare i voli in territorio sovietico e dare assicurazioni per l'avvenire, secondo le regole elementari dei rapporti tra chi ha offeso e chi è stato offeso. Poichè essi non fecero nulla di tutto ciò, i colloqui bilaterali si sarebbero svolti su una base di ineguaglianza, inaccettabile per l'URSS.

Eisenhower — conclude Krusciov — non ritornò più sulla questione e confermò così la «posizione di sfida» assunta dagli Stati Uniti.

Eisenhower insiste nel giustificare la provocazione aerea

WASHINGTON, 5. — Il presidente Eisenhower ha parlato ieri nel corso di due cerimonie, svoltesi rispettivamente all'accademia militare di West Point (New York) e all'Università dell'Indiana. In entrambe le occasioni, egli ha ribadito la « linea » di provocazione antisovietica che ha impedito la conferenza al vertice.

A West Point, il presidente è tornato sull'affare dell'aereospia per affermare che « gli Stati Uniti cercavano, e con ragione, di penetrare la cortina del segreto sovietico ». Egli ha poi polemizzato direttamente con Krusciov, esprimendo il parere che le sue critiche « rafforzano l'unità occidentale ».

A South Bend ha parlato oscuramente di « nemici della dignità umana in agguato nei governi che sono diventati spiritualmente terreni incolti e nei capi che lanciano aspri epiteti, parole d'ordine e satelliti » e ha definito il mondo socialista « regioni prive di luce, dove ottocento milioni di uomini sono privati del progresso nella libertà ».

Il presidente ha ricevuto a South Bend la laurea *ad honorem* dell'Università cattolica di Notre Dame. Fra le personalità presenti vi era anche l'arcivescovo di Milano, monsignore Montini.

Lanciato dagli USA un pallone di plastica

BRUNSWICK (Georgia), 5 — Un pallone di plastica gonfiato con elio ed alto come un grattacielo di cinquanta piani è stato lanciato stamane con successo a Brunswick. Giunto il pallone ad una altezza di 35.000 metri, i suoi strumenti misureranno l'intensità delle particelle dei raggi cosmici nella stratosfera.

11 lo chiamano marito

SAN FRANCISCO — Frank Grato, l'americano che ha sposato 11 volte senza aver mai prima divorziato da alcuna moglie fotografato alla stazione di polizia subito dopo il suo arresto. (Telefoto)

Il rapporto di Marcel Bras a Pechino

La FSM propone un programma di lotta unitaria per la pace

« L'imperialismo si è confermato fonte di guerra, ma le forze della pace possono vincere » — Una dichiarazione di Agostino Novella

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 5. — *La undicesima sessione del Consiglio generale della Federazione sindacale mondiale si è aperta stamane in una sala del grande edificio del Congresso nazionale del popolo, nella capitale cinese. La riunione mattutina, durante la quale il vice presidente dei sindacati cinesi, Li Ci-po, ha pronunciato un discorso di benvenuto e Marcel Bras ha letto il rapporto elaborato dal Comitato esecutivo, era presieduta dal compagno Agostino Novella, presente a Pechino insieme ad altri sindacalisti italiani, tra cui Foa, Roveda e Romagnoli.*

Ai lavori partecipano circa sessanta delegazioni di altrettanti paesi di tutti i continenti. E' assente il compagno Louis Saillant, segretario generale della FSM, il quale è caduto ammalato durante il viaggio verso la capitale cinese.

I lavori odierni sono stati aperti da una dichiarazione del compagno Novella in cui egli ha sottolineato che « in una situazione in cui l'imperialismo organizza atti aggressivi, l'intensificazione e la estensione delle lotte di massa per la pace diventano sempre più necessarie ed urgenti ». « Noi abbiamo coscienza — ha proseguito Novella — dell'apporto decisivo che a queste lotte devono dare le forze del lavoro e del peso decisivo che nell'azione per la pace è rappresentato dalla Federazione sindacale mondiale. E' per questo che la lotta per la pace si trova al centro dei lavori dell'attuale sessione sindacale ».

Il rapporto letto dal compagno Bras è dedicato alla « evoluzione della situazione internazionale e compiti del movimento sindacale ». Dall'esame degli avvenimenti che hanno condotto al sfuramento del vertice, esso trae la conclusione che « l'imperialismo rimane una fonte di guerra » ma esprime in pari tempo la certezza che « le forze della pace, le quali agiscono con unità crescente sono capaci di sconfiggere i bellicisti ». Di qui l'esigenza dell'unità dei lavoratori nella lotta per la pace, e in particolare per il disarmo generale e controllato, che è divenuto, per iniziativa dell'URSS, uno dei più importanti obbiettivi della fondamentale lotta dei popoli.

Riferendosi poi alle proposte presentate già con addietro dall'URSS alle Nazioni Unite, il rapporto esprime il caloroso appoggio della FSM a questa nuova iniziativa pacifica sovietica.

Il documento suggerisce una piattaforma comune intorno alla quale creare una unità sempre più ampia delle forze sindacali per lottare in vista dell'instaurazione della pace permanente in tutto il mondo. La piattaforma comune si articola nei seguenti punti: distensione e pacifica coesistenza; disarmo completo e universale e immediata riduzione dei bilanci militari e delle tasse; cessazione e messa al bando degli esperimenti nucleari; salvaguardia della sovranità nazionale di tutti i paesi; indipendenza nazionale per tutti i popoli; fine della guerra di Algeria con l'applicazione sincera del diritto degli algerini all'autodecisione e tramite negoziati con il governo provvisorio algerino; eliminazione del militarismo tedesco; trattato di pace con i due Stati della Germania e soluzione del problema di Berlino ovest, abrogazione del trattato militare tra il Giappone e gli Stati Uniti.

Il documento afferma anche che « i recenti avvenimenti hanno dimostrato la necessità che i lavoratori e i popoli chiedano la soppressione delle basi militari stabilite dagli Stati Uniti e da altri paesi imperialisti in territorio straniero ». Un mutamento decisivo della situazione internazionale — esso aggiunge — « dipende in grande misura da noi, dal movimento sindacale, dalla lotta unitaria dei lavoratori, dalla loro cooperazione con tutti gli strati popolari disposti e preparati ad agire in questa direzione ».

In quest'altra sua parte, il rapporto si occupa della situazione dei lavoratori in vari paesi (ne si cita fra l'altro l'esempio dell'Italia dove dal '53 al 59 i salari sono aumentati solo del 6,4%, mentre la produttività è aumentata del quaranta); delle lotte che crescono d'intensità in tutti i paesi ed infine di un programma di « richieste economiche e sociali attorno alle quali è possibile organizzare un'azione unitaria ». Queste richieste puntano su sostanziali aumenti dei salari e delle pensioni e sulla fine della discriminazione nei confronti delle donne e dei giovani lavoratori. In particolare per l'Europa occidentale si chiede la settimana lavorativa di quaranta ore senza riduzione di salario.

La seduta pomeridiana del Consiglio è stata dedicata ad un rapporto sul « contributo dei sindacati alla lotta contro il colonialismo », letto da uno dei segretari della FSM, Ibrahim Zakaria. In mattinata Li Ci-po, nel suo discorso di benvenuto, aveva assicurato i partecipanti ai lavori che il popolo cinese « farà il possibile per dare tutto il suo fraterno appoggio ai lavoratori e ai popoli di ogni paese che combattono per la pace, la democrazia, la liberazione nazionale e il socialismo », e aveva aspramente denunciato, come nemiche della pace mondiale, le forze imperialiste capeggiate dagli Stati Uniti, invitando i lavoratori di tutto il mondo alla vigilanza.

EMILIO SARZI AMADE'

La Federconsorzi e il grano

Nella edizione di ieri dell'articolo dedicato alla speculazione nel mercato granario, a proposito della organizzazione verso la quale confluiscono i grandi commercianti di grano, è stata stampata la parola « Federmezzadri » al posto della parola « Federconsorzi ». Ci scusiamo per l'evidente e spiacevole errore tipografico

La ripresa parlamentare

Domani alla Camera i bilanci finanziari

Il Senato riprende la discussione sul bilancio della Marina mercantile - Discorsi di Nenni a Palermo, di Lombardi a Milano, di Malagodi a Napoli - Tanassi invita il PSI alla scissione sindacale

Domani pomeriggio s'inizia alla Camera il dibattito sui bilanci finanziari, che proseguirà per tutta la settimana. E' probabile che mercoledì, presso il presidente Leone, si riunirà la conferenza dei capi dei gruppi parlamentari per esaminar eil calendario della discussione sui bilanci: da parte dei rappresentanti del PCI verrà ribadita l'esigenza di concludere i dibattiti entro il 31 luglio, così come avvenne l'anno scorso, e di imprimere pertanto un ritmo più sollecito ai lavori parlamentari.

Al Senato, domani pomeriggio, riprende la discussione sul bilancio della Marina mercantile.

Numerose commissioni della Camera sono state convocate per la settimana in corso. La commissione industria e commercio esaminerà mercoledì il bilancio del commercio con l'estero e, nello stesso giorno, la commissione interni proseguirà l'esame del bilancio del turismo e spettacolo; la commissione istruzione proseguirà l'esame del « piano della scuola », mentre la commissione finanze e tesoro dovrà esprimere il parere sul « piano verde ». Giovedì la commissione trasporti proseguirà la discussione sul bilancio del ministero omonimo.

I DISCORSI — I discorsi domenicali, anche questa settimana, hanno avuto come tema centrale, sia pure con scarso impegno, i rapporti fra democristiani e socialisti, dopo i lavori del Consiglio nazionale d.c. e del Comitato centrale del PSI.

Nenni ha parlato a Palermo per celebrare il centenario della spedizione dei Mille ed ha fatto solo un rapido riferimento alla situazione politica. Il problema politico italiano — ha detto Nenni — è quello di adeguare le strutture economiche e sociali del Paese alla vittoria repubblicana del 1946 con un'azione che « ponga fine all'interno ad un immobilismo e ad esitazioni che fanno il giuoco dell'estrema destra, e riprendendo in tutti i settori, a tutti i livelli, in tutte le direzioni, la lotta popolare per realizzare la libertà e la democrazia nell'eguaglianza sociale ». Per quanto riguarda la politica estera, Nenni ha ribadito le ben note posizioni di « equidistanza », affermando che « è necessario arrestare sul piano internazionale la crisi della distensione, evitando nuovi atti di provocazione ed anche parole imprudenti che gettano olio sul fuoco ».

A Milano, Riccardo Lombardi ha dichiarato che « se i cattolici italiani sapranno affermare con i fatti la loro autonomia politica da ogni indebita pretesa clericale di confiscarla, se cioè sapranno raggiungere almeno le posizioni che l'autorità ecclesiastica oggi garantisce, per esempio, ai cattolici americani, si aprirà un nuovo corso di impetuoso e ordinato sviluppo della democrazia italiana ». Secondo Lombardi, è su questo terreno che l'incontro tra DC e socialisti può avvenire.

Malagodi ha parlato a Napoli per affermare che il PLI « ha senza dubbio potentemente contribuito a svelare le ipocrisie e i sofismi di chi voleva andare col PSI senza dirlo », anche se le ambiguità del Consiglio nazionale d.c. « sembrano indicare una ostinata intenzione di larghe forze democristiane di proseguire sulla vecchia strada ». Malagodi ha annunciato quindi che i liberali si presenteranno alle elezioni amministrative di ottobre « in piena autonomia politica ed elettorale ».

Il vice segretario del PSDI, Tanassi, parlando a Viterbo, ha attaccato il governo Tambroni e il PSI « che non riesce a liberarsi delle ipoteche comuniste » ed ha chiesto ai socialisti di sottoscrivere totalmente la politica atlantica, di operare la scissione sindacale e di abbandonare la collaborazione con i comunisti nelle amministrazioni comunali. E tutto ciò « molto rapidamente ».

A Valdagno, il ministro dell'Agricoltura, Rumor, ha fatto un discorso di rilancio centrista, affermando che « la dinamica politica del paese » non deve cristallizzarsi sulla formula del centro-sinistra, ed ha chiamato a testimone dei suoi giudizi negativi sul PSI lo stesso Saragat. Taviani, a Genova, ha preteso di poter affermare che « la forza di espansione del PCI si è fermata », ma ciò non consentirebbe alla DC di « allentare la sua azione contro il comunismo ».

Il monarchico Covelli, a Torino, ha polemizzato col MSI « per aver fornito gli ascari necessari ad un governo democristiano di aspettativa ».

Il raduno revanscista di Monaco

Il "ritorno„ nei Sudeti richiesto da Seebohm

MONACO DI BAVIERA, 5. — Nuovi raduni revanscisti di tedeschi dei Sudeti hanno avuto luogo oggi a Monaco di Baviera.

In uno di essi, svoltosi sulla Koenigsplatz, una grande folla ha ascoltato un discorso del ministro federale dei trasporti di Bonn, Seebohm, presidente della Associazione dei tedeschi dei Sudeti. Anche Seebohm, come ieri Strauss, ha parlato della regione restituita alla Cecoslovacchia dopo la sconfitta di Hitler come della « patria perduta », esaltando le rivendicazioni dei profughi.

A Windsheim, nella Franconia bavarese, si è avuto invece un « incontro di camerati » fra ex-membri delle SS di tutta Europa. Era presente anche l'ex comandante in capo delle SS della guardia del corpo di Hitler, Sepp Dietrich.

Ferhat Abbas di passaggio a Roma

Il capo del governo algerino in esilio Ferhat Abbas è giunto ieri pomeriggio alle ore 15.30 all'aeroporto di Roma Ciampino proveniente da Madrid con un aereo di linea.

Contro il comando filo-americano

Unità militari si ribellano nel Laos

HANOI, 5. — I soldati delle minoranze nazionali Meo e Lao-lum che prestano servizio in alcune unità dell'esercito reale del Laos, si sono recentemente ribellati ai militaristi filo-americani. La rivolta è stata causata dai metodi discriminatori applicati il 24 aprile nelle elezioni truffa all'Assemblea nazionale.

Una unità composta di soldati Meo ha attaccato un avamposto dell'esercito a Khammalen e ha incendiato un deposito di armi. A Phusabo, distretto di Muong Kham, i soldati Meo hanno attaccato il decimo battaglione dell'esercito reale.

La rivolta ha trovato largo appoggio tra la popolazione della provincia di Piengh Khoang e tra la maggioranza dei soldati Lao-lum. All'avamposto di Banse, provincia di Luang Prabang, le truppe paracadutiste Laolum si sono ribellate ai loro comandanti, hanno incendiato l'amposto e sono fuggite sulle montagne.

Il discorso di Togliatti a Palermo

(Continuazione dalla 1. pagina)

esponenti di estrema destra. Questi contatti non hanno qualificato nè potevano qualificare il movimento generale. Ciò che lo qualificava era il profondo malcontento che aveva guadagnato nuovi strati sociali e li spingeva alla difesa dell'autonomia e alla ricerca di nuove vie di sviluppo economico.

Dopo aver ricordato gli avvenimenti che hanno portato alla rottura dello schieramento autonomista e le cause che l'hanno determinata, rappresentate essenzialmente da una avanzata dei gruppi monopolistici, Togliatti ha svolto una analisi dei difetti e delle lacune che riguardano più da vicino il movimento democratico, consistenti soprattutto nel fatto di non avere messo sufficientemente in evidenza gli indirizzi fondamentali di lotta, gli obiettivi e il contenuto della collaborazione sorta tra nuovi gruppi di media borghesia e anche di borghesia e le masse lavoratrici che sono il sostegno principale della battaglia per la democrazia. I grandi gruppi monopolistici, presentatisi sulla scena economica siciliana, sono stati spinti da tutta la situazione a dare un certo sviluppo alla industria di base. Essi però respingono decisamente quelli che devono essere inevitabilmente gli indirizzi di una politica organica di sviluppo della economia siciliana. Il monopolio è contrario a quel processo molteplice che deve soprattutto esplicarsi nel sorgere di piccole e medie industrie, indispensabili per il rinnovamento economico delle città e delle campagne e per elevare il tenore di esistenza di tutto il popolo.

Il monopolio esclude questo processo, perchè questo non solo richiede lo sviluppo di una iniziativa privata, ma soprattutto richiede una direzione, uno stimolo e un indirizzo nuovi che debbono essere dati dai pubblici poteri. Contro questo intervento attivo dei pubblici poteri nella vita economica, il capitale monopolistico lotterà sempre, e per spezzare la sua opposizione saranno necessarie misure adeguate. Ora, se questa è la situazione reale, vuol dire che esistono tuttavia in Sicilia le condizioni oggettive di convergenze, patti, intese, che vadano al di là del quadro tradizionale delle alleanze del movimento operaio e riescano a dare vita ad un vasto movimento di forze autonomiste decise a combattere per un effettivo progresso di tutta la vita della regione.

Occorre però, per muoversi giustamente in questa situazione, tener presente lo insegnamento delle recenti esperienze, non affidarsi alla spontaneità, non ritenere che basti un'intesa generale a parole perchè il movimento possa toccare le sue mete. E' necessario — ha sottolineato Togliatti — che l'intesa venga organizzata in modo più stabile, più preciso, più concreto.

Le proposte dell'USCS e l'obiettivo per l'azione

Questo non venne fatto, all'inizio, in misura sufficiente, per cui, dopo la costituzione dei governi Milazzo non si riuscì a dare e mantenere la necessaria omogeneità interna della compagine autonomista.

Il problema più serio che sta davanti a tutte le forze democratiche della Sicilia è di dare una base e un respiro più ampi alla intesa, alla collaborazione e alla unità di tutti coloro i quali vogliono battersi per la difesa dell'autonomia, per lo sviluppo degli istituti autonomistici e per uno sviluppo economico che soddisfi le esigenze di vita di tutto il popolo.

Togliatti ha ricordato che nel recente congresso della USCS l'on. Pignatone ha affermato la necessità di realizzare la più ampia unità delle forze democratiche e autonomiste presentando come base per un programma minimo, tre punti essenziali: 1) l'assoluta fedeltà al metodo democratico; 2) l'intransigente difesa dello Statuto e del suo contenuto innovatore; 3) la ferma volontà di promuovere, in contrasto con gli indirizzi dei monopoli, una organica pianificazione economica. Debbo dichiarare — ha affermato Togliatti — che noi accettiamo pienamente questi punti: che siamo disposti, sulla base di questi tre punti, ad assumere impegni ed accordi con tutte le forze autonomiste senza alcuna riserva.

Sentiamo però in pari tempo la necessità che dalle forze autonomiste vengano espressi degli obiettivi immediati per raggiungere quali sia possibile la collaborazione sia tra i dirigenti dei partiti, sia fra le diverse forze che partecipano al movimento. Occorre, in sostanza, un obiettivo immediato unico, e questo deve essere, oggi, la elaborazione di un concreto piano economico di sviluppo regionale.

E' evidente che se avessimo in Sicilia un governo democratico di autonomia la preparazione di un tale piano sarebbe più facile. Ma un simile governo oggi non esiste. Quello attuale si appoggia di nuovo ai gruppi più reazionari dell'isola. I suoi esponenti si può dire rappresentino quegli elementi della borghesia industriale e agraria che, abbandonata la via della lotta democratica per la soluzione organica dei problemi siciliani, cercano il loro interesse e sperano di trovarlo alla tavola dei monopoli.

Questo governo è un ostacolo al progresso dell'Isola, da questo governo occorre liberare la Sicilia! E tanto più facile sarà questo compito quanto più riusciremo a porre al centro di una grande azione di massa la elaborazione di un piano di sviluppo economico regionale e la lotta per la sua attuazione.

Perciò rivolgiamo l'invito all'Unione siciliana cristiano sociale, al Partito socialista, al Partito socialdemocratico, ai radicali ai repubblicani, alle stesse forze democristiane che sono legate all'Autonomia, ad un incontro per organizzare in comune la azione necessaria alla elaborazione di questo piano e alla sua attuazione.

Può darsi che ad un tale incontro si sottraggano alcuni di questi partiti, ma di questo essi dovranno assumersi la responsabilità davanti al popolo. Noi sentiamo il peso di quelle che stanno su di noi, sentiamo che la nostra forza stessa ci impegna a sviluppare tra le masse una campagna popolare unitaria che abbia obiettivi di studiare, di formulare proposte, di predisporre gli elementi di quello che dovrà essere il piano che noi auspichiamo e della lotta per la sua attuazione.

Il Piano di rinascita e il movimento delle masse

Partiamo pure dalla denunzia delle condizioni malvage di vita che esistono in tanta parte dell'Isola, della miseria, della arretratezza delle masse popolari, delle angustie dei ceti medi ed anche di strati della borghesia non monopolistica. Partiamo pure da questa denunzia, ma che essa ci porti a ricercare e formulare le soluzioni necessarie per trasformare questa realtà. Si avanzino e elaborino proposte localmente e poi siano coordinate da un centro unico, in modo tale che il piano di rinascita della Sicilia esca da un grande movimento unitario di massa, al quale partecipi la grande maggioranza del popolo lavoratore.

La via principale della rinascita siciliana rimane quella della industrializzazione; ma anche in questo campo bisogna uscire dal generico, indicare obiettivi concreti, utilizzare dati sulle condizioni di mercato, sulle possibilità di credito e di finanziamento, ecc., e quindi fare proposte realizzabili.

Nel campo dell'agricoltura si devono ben precisare sia gli obbiettivi della riforma nel momento attuale, sia quelli della difesa del coltivatore, delle trasformazioni colturali che si impongono e del modo di renderle possibili.

A questa complessa elaborazione di dati e obbiettivi economici e sociali noi pensiamo che dovranno dare il loro contributo i dirigenti dei partiti, dei sindacati, delle cooperative, delle associazioni contadine di tutte le tendenze. Da qui la richiesta di un incontro cui naltre forze politiche per coordinare e dare vita ad un grande movimento che poggi sulle masse popolari, sulle loro lotte rivendicative, sulla loro forza e sulla loro volontà.

Io credo — ha detto Togliatti — che se vi accingerete seriamente a questo lavoro, riuscirete veramente a dare alla lotta per l'autonomia, per la democrazia e il progresso dell'Isola, quella nuova estensione, quel nuovo approfondimento, quel più ampio respiro di cui c'è oggi bisogno.

Spezzare il potere dei gruppi monopolistici

Dopo avere indicato come il legame più stretto esista tra la lotta politica siciliana e quella nazionale, che sono entrambe lotte per spezzare il potere dei grandi monopoli, Togliatti ha preso posizione circa l'affermazione fatta a Palermo dal Presidente della Repubblica quando egli ha rilevato la carenza di una classe dirigente siciliana. La stessa carenza esiste anche sul piano nazionale, e causa diretta di essa, è il monopolio politico esercitato, prima e dopo il 1955, dal partito della D. C. La vera classe dirigente oggi, sono i grandi gruppi monopolistici e finanziari privati. Bisogna limitare e spezzare il loro potere. E questo non si ottiene rinunciando alla politica per fare dell'amministrazione, ma conducendo un'efficace lotta politica per l'applicazione della Costituzione Repubblicana.

Dopo avere vivacemente criticato l'opera del governo attuale, Togliatti ha espresso un giudizio negativo sui risultati del Consiglio nazionale d.c. Esso si è chiuso non tanto sullo equivoco, quanto con un evidente spostamento a destra. Questo non vuol dire che noi non vediamo i fermenti nuovi di sinistra che vi sono in questo partito, ma riteniamo che, per farli maturare, ciò che è necessario è una chiara denuncia politica a cui si accompagni un profondo lavoro fra le masse.

Dobbiamo chiedere ai dirigenti d.c. la prova della loro reale autonomia

Vi è una divergenza tra noi e i dirigenti del PSI per quanto concerne gli attestati di democraticità che vengono richiesti a noi ed al PSI dalla DC. Per quanto ci riguarda — ha detto Togliatti fra gli applausi della folla che gremiva il teatro — noi siamo sempre pronti, attraverso la nostra azione ed i nostri dibattiti, a dare alle masse popolari ed a chi si muove sul terreno della democrazia, tutte le necessarie attestazioni di fede democratica. Ma quando si tratta del gruppo dirigente della DC, a questo gruppo noi chiediamo di dare la prova di muoversi sul terreno democratico. Chiediamo ai dirigenti democratici cristiani di precisare la loro posizione sull'attuazione della nostra Costituzione, delle riforme di struttura o politiche che essa prevede; chiediamo loro di opporsi alle interferenze delle autorità ecclesiastiche nella nostra vita politica, di muoversi contro il monopolio ed i suoi padroni. Sono essi che debbono precisare se sono per la democrazia, se difendono o respingono l'odioso sistema della discriminazione contro le forze popolari avanzate. E debbo soggiungere a questo proposito di aver ascoltato con commozione il segretario politico dell'Unione cristiano-sociale, on. Pignatone, quando egli ci ha detto che il suo movimento respinge la discriminazione considerandola contraria ai principi della democrazia. Vi era nelle sue parole una sincerità e uno slancio che purtroppo non sentiamo più, da un po' di tempo, nelle dichiarazioni che vengono fatte su questo tema da alcuni dirigenti socialisti.

Circa il giudizio da darsi delle vicende interne della DC e delle loro prospettive esistono alcuni punti di divergenza tra noi e alcuni dirigenti del Partito socialista, i quali oscillano tra posizioni che alimentano l'illusione di una imminente svolta a sinistra della DC e posizioni che, invece, lasciano credere che la sola via di uscita sia l'appello al corpo elettorale. Nell'una e nell'altra di queste affermazioni vi è qualcosa di unilaterale e di sbagliato. Non sarà facile che si abbia uno spostamento degli indirizzi del partito di fino a quando laa Democrazia cristiana non si sottrarrà al peso dell'influenza delle gerarchie ecclesiastiche reazionarie e dei gruppi monopolistici. Non dobbiamo farci illusioni in questo senso, così come non ce ne facciamo per quanto riguarda la soluzione affidata alla lotta elettorale. Il punto centrale e sempre il movimento delle masse. Questo è ciò che decide sia nella lotta per spostare la DC verso sinistra, sia nella eventualità di un appello elettorale.

Il compagno Togliatti ha poi respinto con una vivace polemica le posizioni del compagno Nenni riguardanti l'esigenza di una specie di lotta concorrenziale tra il suo partito e il PCI. Confesso — egli ha detto — di non aver ben capito che cosa egli vuol dire. Ogni partito, infatti, si muove su un terreno concorrenziale con gli altri. Quando, però, due partiti si richiamano alla stessa ideologia e si rivolgono alla stessa classe che costituisce la loro base, la « concorrenza » può essere solo emulazione sul terreno del miglior lavoro nel quadro della lotta contro nemici che non possono non essere comuni. « Concorrenza » vuol significare soltanto gara per dare un migliore contributo a questa lotta. Questo è giusto e chiaro. Confesso, però, di non capire più il compagno Nenni quando egli ricava dalla sua posizione la ricerca, direi quasi morbosa, di punti di differenziazione da noi. Questa sua ricerca, fatta in questo modo, non è utile nè al Partito comunista, nè al Partito socialista. Forse può servire soltanto a dare soddisfazione a quelle richieste che partono dalla D.C. e da tutti i gruppi di destra e che tendono ad accentuare le differenze tra il Partito comunista ed il PSI.

Una differenza totale tra la politica dei nostri due partiti, potrebbe essere giustificata soltanto se il PSI diventasse un partito socialdemocratico; ma questa cosa noi non la consideriamo possibile. E allora, che significato ha la ricerca confusa di differenziazione, come quella che Nenni compie? Nel campo sindacale siamo stati noi, insieme con i socialisti che sono nella direzione della CGIL, a elaborare quelle posizioni che oggi egli rivendica quasi contro di noi.

E per quanto riguarda la lotta per la democrazia, chi ha preso le posizioni più decise per orientare il movimento operaio sulla via dello sviluppo democratico? Chi ha indicato alla classe operaia la prospettiva del socialismo attraverso una via italiana e democratica? Chi ha fatto gli sforzi maggiori perchè da questa strada venissero tolti gli ostacoli? Siamo stati noi. Ho molta stima e molta amicizia per il compagno Nenni, ma mi vedo costretto a ricordargli che, su questo terreno, molte cose gliele abbiamo insegnate noi!

Noi comunisti, siamo decisi a ricercare e avere con il PSI la necessaria intesa. Se vi sono differenze, esse vanno discusse apertamente, tenendo sempre presente che nel discutere non lottiamo per « differenziarci », favorendo la reazione, ma per trovare la via di un accordo tra di noi e con tutte le forze democratiche.

La discussione coi socialisti ha come scopo l'unità

E lasciatemi però rilevare un punto assai importante. Dobbiamo respingere le posizioni dei dirigenti del Partito socialista, ma in modo che la nostra stessa critica e il nostro dibattito con loro non rappresenti un contributo all'innalzamento di nuove barriere tra di noi, ma un mezzo per eliminarle. Il Partito comunista deve lottare per l'unità della classe operaia: non è possibile la battaglia per la democrazia e per la nuova maggioranza se non vi è un fondamentale accordo tra il Partito socialista e il Partito comunista.

Il compagno Togliatti ha concluso il suo discorso parlando della questione riguardante l'organizzazione del Partito e sottolineando i notevoli balzi in avanti compiuti dai comunisti siciliani dal terzo Congresso regionale ad oggi. Egli ha ricordato, a questo proposito, il grande contributo e il grande esempio dato dal compagno Girolamo Li Causi nel lavoro quotidiano e nella formazione dei nuovi quadri; contributo che ha consentito alla Direzione del PCI di chiamare il compagno Li Causi a svolgere una importante funzione in campo nazionale.

Il discorso di Togliatti, durato oltre due ore, è stato salutato da un lungo e affettuoso applauso.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI: UNITA' annuo 7500, semestrale 3900, trimestrale 2050; UNITA' con l'ed. del lun.: annuo 8700, semestrale 4500, trimestrale 2350; RINASCITA: annuo 1500, semestrale 800; VIE NUOVE: annuo 3500, semestrale 1800. Conto corrente postale 1/2795. Un numero L. 30; un numero arretrato il doppio. Spedizione in abbonamento postale. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via del Taurini n. 19 - Roma

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 10

SUPERABITEX Grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo, donna, bambini, massima economia. Vendita rateale buoni CRAL ATAC IPA - Via Prenestina n. 315.317.

2) OCCASIONI L. 30

USATI COMPRO: Mobili soprammobili antichi e moderni. Libri etc. - Telefonare 564.741.

3) LEZIONI COLLEGI L. 30

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche « Olivetti » - 1000 mensili. Sangennaro al Vomero, 20 - Napoli

4) MEDICINA IGIENE L. 30

ARTRITE, reumatismi, sciatica, postumi di fratture, ecc. recatevi subito alle Terme Continental casa di 1. ordine munita di ogni conforto moderno, cure di fango, grotte, massaggi, bagni di schiuma ed ozonizzati, tutte le cure nell'interno dell'albergo, piscina acqua termale depurata. Scrivere Albert Terme Continental Montegrotto Terme (Padova) telefonare 904/061.

23) ARTIGIANATO L. 20

ALTI PREZZI CONCORRENZA - Restauriamo Vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine ecc. Preventivi gratuiti. Visitate esposizione nostri magazzini RIMPA, via Cimarra 52-B. Rivestimenti in plastica e pavimentazioni a getto continuo tipo VINILSOLUN - Tel. 463.157.

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. LUIGI ALBERTI, 4-5 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALABRESE
Tutte le Diatermocoagulazioni a DOPPIA FREQUENZA
SESSUALI E DA SENILITÀ PRECOCE
VISITE SPECIALISTICHE GRATUITE
SANGUE
GALVANICHE VENEREE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
DALLE ULTIMA FERMATA - Telef. 736343-475200
Aut. Com. n. 37060 del 28-6-957